

Inviato da **Tiziana Plebani**, Socia,  
domenica 15.03.2020

### ***Un estraneo tra noi***

Ci si incontra con circospezione, se proprio non lo si può evitare, spostandoci ancor più verso il muro. Ci guardiamo negli occhi e verrebbe da dire qualcosa, abbozzare almeno un cenno di saluto. Meglio di no, pensiamo, le parole emettono energia, forse umori che a nostra insaputa colmano ogni distanza e fanno danni. Allora ci limitiamo a sorriderci solidali e poi sgattaioliamo via, rientrando velocemente nelle nostre abitazioni. Siamo fuori posto, clandestini nella nostra città, contiamo i passi, i minuti della presa d'aria autorizzata. E se questa boccata d'ossigeno fosse infetta e infettante? Noi che si correva fuori casa appena si poteva, che la casa pareva toglierti l'aria e ammalarti di inedia e malinconia. Adesso tocca benedire i muri interni e le stanze chiuse, guardare la muffa del bagno come una presenza innocua e quasi rassicurante. Ci sforziamo di inventarci l'happy hour domestico, con pungente nostalgia del nostro bar preferito, facciamo finta di inaugurare un'apericena e attrezziamo il tinello a sala cinematografica. Tentiamo di reinventarci il fuori nel dentro. Come si può, come ne siamo capaci.

E l'amore al tempo del coronavirus com'è? Ci si tocca con cautela. Inutile mentire, non c'è trasporto, il desiderio è frenato. Meglio baciarsi senza troppo insistere, evitare le perlustrazioni con la lingua perché c'è lui in agguato, che sta acquattato e non si fa vedere. Per il resto soprassediamo, far l'amore con un guardone vicino, che ci osserva, che ci spia, che tenta di penetrarci, toglie ogni attrattiva alla cosa. C'è un estraneo tra noi che vuole entrare, invaderci, annientarci. Galateo erotico al tempo del contagio: abbracci superficiali, carezze con l'amuchina, diffusore di candeggina al posto della verbena. Questo è l'amore al tempo del coronavirus.

Esporre il bucato sarà rischioso? E se il nemico si rintanasse nelle lenzuola stese? Meglio dormire con le stesche dei giorni scorsi, coltivare i batteri buoni, far lievitare i propri enzimi di rinforzo.

Che si può fare? Gare di master chef in famiglia. Ma se ti manca un ingrediente non lo chiedi al vicino e neppure scendi a comperarlo. Ricette incomplete, varianti non approvate, un Artusi difettoso. Abbiamo riempito il frigorifero sino all'inverosimile ma c'è sempre qualcosa che ci siamo scordati, eppure siamo in vena di nuove pietanze e di ardite sperimentazioni. Ma il dragoncello? Non c'è. E ti sei ricordata la panna acida? Neppure. La gricia senza pecorino? L'amatriciana senza la pancetta? Il saor senza le sarde? Abbassiamo le pretese. Però di vino ne ho fatto una scorta. Beviamo, che è meglio.

Che dici, invitiamo qualcuno? Ah, no, non si può. Anche se stanno di fronte? Vietato. C'è sempre l'estraneo cattivo che si infila tra noi e loro.

L'amicizia al tempo del coronavirus è fatta di pensieri, sospiri e tanto telefonino. Andiamo su Skype? Ma..., sai com'è, resto in pigiama, non mi pettino. Sì, dai, mi do una sistemata, mi trucco e mi profumo anche se non mi puoi annusare. Quante cose potevamo fare e dire. Faremo e diremo, ci sarà tempo, vedrai. Prendi appunti, che non ci scappino le idee e le emozioni. Teniamole in un serbatoio, in salamoia come le acciughe così si fanno anche più saporite.

Al tempo del coronavirus si dorme in maniera irregolare. Si guardano i film sino a tarda ora, belli o brutti non importa, si cena più tardi o prestissimo, il tempo scorre lento e a momenti invece scappa via in un attimo. Un momento, devo ancora scrivere una mail, mandare un messaggio a quell'amico che non vedo da tanto tempo. Si è fatta viva una compagna di scuola, devo risponderle, ho da leggere quell'articolo messo da parte da mesi. Devo pulire le piastrelle, oppure i vetri, così ci svegliamo con una bella luce. Ma è presto o è tardi? Davvero? È notte fonda. Allora andiamo a dormire. E silenzio, che l'estraneo non ci senta.